

Sindacato

La Flc CGIL intensifica le iniziative di protesta contro la riforma della secondaria superiore
Lo sciopero generale del 12 marzo occasione fondamentale per esprimere il dissenso

La scuola si mobilita

A un attacco di tale portata – epocale sì, ma solo in questo senso – la risposta non può che essere proporzionata. Per contrastare la destrutturazione dell'istruzione pubblica che il governo sta con solerzia mettendo in atto, la riuscita dello sciopero generale proclamato dalla CGIL il 12 marzo sarà essenziale, ma poi occorrerà proseguire. Bisognerà continuare a sensibilizzare e mobilitare scuole, insegnanti, genitori.

Questo il senso della lunga e ricca giornata in cui la Flc ha chiamato a raccolta, in una partecipatissima assemblea romana la scorsa settimana, il mondo della scuola secondaria superiore e a cui hanno partecipato anche rappresentanti dei partiti politici dell'opposizione e delle diverse associazioni che raccolgono genitori e studenti.

L'occasione è stata offerta dall'ap-

provazione in seconda lettura dal Consiglio dei ministri dei nuovi Regolamenti delle scuole secondarie superiori (anche se poi, di fatto, questi testi ancora nessuno li ha visti).

Il segretario generale del sindacato scuola della CGIL, Mimmo Pantaleo, ha ribadito il giudizio fortemente negativo sui nuovi regolamenti che deriva, ha detto il sindacalista, “non solo dalle tante negatività che essi prevedono, ma dal fatto che essi si connotano per un forte impianto ideologico e

per l'assenza di idee riformatrici. Un impianto che si palesa quando il ministro Gelmini sostiene che le scuole private debbono avere gli stessi finanziamenti di quelle pubbliche; quando con disinvoltura si afferma che non tutti sono fatti per studiare, e perciò va benissimo che qualcuno a 15 anni vada a lavorare e che ciò venga riconosciuto come formazione; quando ci si inventa il tetto del 30 per cento per gli alunni stranieri”.

Sul palco si sono alternati insegnanti,

presidi e studenti: ognuno con un'esperienza di impoverimento professionale da raccontare.

La scuola reale, quella che ogni giorno si trova a dover far fronte non solo ai compiti gravosi ma naturali che la sua “missione” prevede, ma anche a tagli di risorse, crescente precarizzazione del personale e avvilimento delle diverse professionalità.

Nel concludere l'assemblea, il segretario confederale della CGIL, Fulvio Fammoni, ha ribadito che “lo sciopero del 12 marzo prossimo, indetto dalla CGIL, è un appuntamento importante anche per la conoscenza. È un periodo difficile, ne abbiamo consapevolezza, ma è un appuntamento che non possiamo mancare”. ❖

Le iniziative della CGIL

I diritti dei transgender

“**S**iamo ricaduti nel Medioevo, la persona transgender è tornata a essere sinonimo di prostituta o prostituta. La nostra prima preoccupazione è scindere questo stereotipo,

duro a sparire. È innegabile che una percentuale di trans si prostituisca, ma questo non vuol dire che non meriti piena dignità o non sia titolare di diritti”. Maria Gigliola Toniollo, responsabile del

settore Nuovi diritti della CGIL nazionale, è tra le promotrici del recente convegno “Il non detto”, che ha affrontato il tema della tratta dei transgender e, più in generale, dei mille problemi che incontrano.

La persona transgender, com'è noto, non si riconosce nel sistema binario maschio-femmina. “Può succedere che desideri fare l'intervento chirurgico di riattribuzione dei genitali oppure che si fermi alle ricostruzioni estetiche e alle cure ormonali, senza cambiare sesso” spiega Toniollo. Che affronta un aspetto specifico della questione: “Molti paesi europei, come il Regno Unito, la Germania o la Spagna, hanno separato la necessità di operarsi dalla modifica dei documenti. Se appari come una donna lo sei pure sulla carta d'identità, anche se i tuoi genitali sono maschili. In Italia, invece, siamo molto indietro: se non c'è riattribuzione non c'è neanche la modifica dei documenti”. La questione del mancato riconoscimento nei casi di evidente cambiamento di identità è un problema molto serio, soprattutto nel mondo del lavoro. “Le persone transgender – conclude la dirigente CGIL – raramente vengono assunte. Abbiamo avuto casi di transessuali, con una particolare specializzazione in ingegneria, cui veniva rifiutato il posto per il quale avevano la giusta competenza”. Ma difficoltà ci sono anche nell'amministrazione pubblica: “Negli uffici di collocamento, ad esempio. È successo più di una volta che l'impiegato di turno si sia rifiutato di svolgere il proprio lavoro perché si trovava davanti una donna con documenti maschili. E ogni volta la persona transgender è dovuta ricorrere all'aiuto delle forze dell'ordine per poter ottenere il servizio richiesto”. ❖

NELLA MARCELLINO

È una donna della sinistra, ma soprattutto una donna della CGIL. È Nella Marcellino, per lunghi anni dirigente del sindacato degli alimentaristi (Filziat CGIL si chiamava allora) e della federazione dei tessili (Filtea CGIL). Ha poi diretto l'istituto di patronato (Inca CGIL), e ha fatto parte del Cnel. Ora è uscito un libro-intervista, (a cura di Maria Luisa Righi) che è anche un romanzo: “Le tre vite di Nella”. Perché Nella racconta con emozione i suoi 87 anni. Tre vite intense. Prima come giovanissima partigiana, poi dirigente del Pci e, infine, nella sua CGIL. Una donna straordinaria che è stata accanto a personaggi come Di Vittorio, Togliatti, Amendola, Longo, Pajetta, Secchia, Colombi (uno dei fondatori del Pci e che diventerà suo marito). E poi, nel sindacato, Novella, Romagnoli, Lama, Trentin e molti altri. Non è solo un memoriale, è un vero e proprio romanzo storico-politico che ripercorre quasi cento anni della storia italiana. E subito vien da pensare, scorrendo le pagine, come sarebbe stata l'Italia senza quelle ragazze e quei ragazzi che come Nella entravano ancora adolescenti in clandestinità, seguendo i genitori nell'impegno antifascista. Per dedicarsi, dopo la Liberazione, a organizzare i movimenti femminili e a costruire un sindacato capace di restituire diritti e poteri ai salariati. Sono le tappe di una lunga lotta che oggi, in tempi certo meno esaltanti, rischiano di essere poste in discussione e ricacciate all'indietro.

BRUNO UGOLINI

Contrattazione sociale

Welfare e tutele per tutti

“**L**a contrattazione sociale territoriale nel 2009 è stata fortemente condizionata dalle difficoltà economiche. La crisi ha prodotto e produrrà effetti pesanti sull'occupazione e sulle condizioni di vita di tanti italiani, e ci conferma un intreccio ineludibile fra politiche di welfare e di sviluppo. Non è un caso se i temi ricorrenti, oltre agli ammortizzatori sociali, si siano identificati con le principali voci di spesa delle famiglie: tariffe, non autosufficienza, infanzia, casa”. Così Morena Piccinini, segretaria confederale della CGIL, ha presentato il primo Rapporto sulla contrattazione sociale territoriale, elaborato dall'organizzazione assieme all'Ires. A occuparsi di questo tema è uno specifico Osservatorio nazionale, nato il 28 luglio scorso e oggi pienamente attivo, che per il 2009 ha raccolto 121 documenti (82 accordi e 39 piattaforme). Nell'analisi emerge il carattere unitario dell'azione sindacale nei territori, la maggiore presenza di contrattazione nelle aree del Nord (in testa sono Lombardia ed Emilia Romagna), la forte presenza degli accordi “anti-crisi” (57 per cento del totale). Questi ultimi hanno riguardato sia il sostegno ai lavoratori e al loro

reddito (ammortizzatori sociali, integrazione monetaria per servizi, esenzioni fiscali), sia interventi di rilancio dell'economia locale (contributi ad aziende in crisi, formazione e reinserimento lavorativo, facilitazioni nell'accesso al credito).

Complementare al livello confederale, e nel quale si appresta a confluire, è l'Osservatorio sulla negoziazione sociale territoriale dello Spi CGIL. Attualmente ospita 1.877 documenti (i primi sono dell'anno 2000), di cui 209 accordi. Anche qui si conferma l'unità d'intenti sul territorio delle diverse organizzazioni dei pensionati (Spi, Fnp e Uilp). Riguardo ai contenuti, l'azione negoziale del 2009 appare fortemente orientata sul campo socio-sanitario e assistenziale, che raccoglie il 74,9 per cento dei documenti, seguita dalle relazioni sindacali (66,7) e dalle politiche di bilancio (57,2). In particolare, spiccano interventi concreti come i trasferimenti monetari (accesso ai servizi, assegni di cura, voucher), le prestazioni da erogare (dalle residenze per anziani ai servizi domiciliari), le forme di compartecipazione del welfare (misure di sostegno per rette, ticket sanitari e tariffe). ❖